

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 21 agosto 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Pozzallo Parla uno degli addetti al porto: venerdì s'è sentito male ed è finito al Pte **Vigilanti e turisti lasciati sotto il sole** **«Tante promesse nessun risultato»**

La stazione passeggeri è finanziata ma non si sa quando sarà realizzata

Calogero Castaldo
POZZALLO

Ha detto basta e vuole ribellarsi, Fabio Fidone, 33 anni, addetto alla security del porto insieme ad altre cinque persone. L'ha scampata bene, ma venerdì pomeriggio ha dovuto far ricorso alle cure dei medici del Pte, dopo aver trascorso quattro ore sotto il sole cocente, senza alcun riparo. Principio d'insolazione, disidratazione, abbassamento della pressione, la diagnosi del medico.

Dallo scorso anno, Fabio Fidone è addetto alla security del porto. Il suo compito, insieme alle altre persone, è quello di assicurare che nulla di negativo accada all'interno del porto grande, prima dell'imbarco sul catamarano per Malta.

Venerdì pomeriggio, più di 40 gradi, Fabio si è sentito male. Soccorso da alcuni turisti, i quali prontamente hanno chiamato il 118, Fabio Fidone è stato prima trasportato al Pte di via Rapisardi, e dimesso dopo qualche ora. «Ma la paura è stata tanta - racconta Fidone, nella tranquillità della sua casa - E' da diversi giorni che stiamo sotto un sole cocente, abbandonati al nostro destino, senza che nessuno si preoccupi della nostra condizione. Passiamo dagli acquazzoni invernali al solleone estivo senza che nessuno guardi le condizioni di salute della gente che lavora in porto per la sicurezza. Di chi è la colpa? Non so di chi possa essere la colpa, non sta a me dirlo, ma che fine ha fatto il progetto della stazione passeggeri tanto sbandierata dalla Provincia e dal presidente Antoci? Deve scapparci il morto? E mi riferisco anche ai turisti che attendono sotto il sole o la pioggia.

Mi rivolgo anche al Prefetto affinché non ci lasci da soli».

Fabio Fidone è ancora assai provato. «Sto bene, adesso, fisicamente. Sto male - dice - pensando che martedì dovrò tornare sotto il sole, a guadagnarmi il pane. È un'assurdità tutta questa situazione, a cui nessuno, parlo dei politici locali, vuole dare risposte positive. Siamo abbandonati da tutti, anche da chi ha fatto propaganda politica sulla nostra pelle».

Lo scorso 13 gennaio, fu il presidente della Provincia, Franco Antoci, ad annunciare la proroga del finanziamento per la realizzazione della stazione passeggeri all'interno del porto. «Ci sforziamo adesso - disse a gennaio Antoci - di correre per l'aggiudicazione dei lavori e per il completamento della struttura che la nostra comunità attende già da

troppo tempo». Inutile ricordare come da gennaio ad oggi, le parole del presidente Antoci siano rimaste solo sulla carta.

L'undici ottobre dello scorso anno, l'allora assessore all'Edilizia Patrimoniale, Giuseppe Giampiccolo, e il dirigente allo Sviluppo Economico, Giancarlo Migliorisi, incontrarono il capo dipartimento del ministero dello Sviluppo Economico, ingegner Aldo Mancurti, il quale promise tempi celeri per la realizzazione della stazione passeggeri. «Il finanziamento c'è ancora - disse allora Giampiccolo - e il capo dipartimento dello Sviluppo Economico ci ha dato ampia assicurazione in tal senso. Sgombrato il campo da questo dubbio dobbiamo procedere con celerità per definire le pratiche, ma questa è un'altra storia. La stazione passeggeri di Pozzallo si farà». Sì, ma quando? «

PROVINCIA

.....

Sì alla convenzione per prese idriche per l'antincendio

●●● Con atto deliberativo specifico la giunta provinciale ha approvato lo schema di convenzione per il rinnovo della convenzione per prese idriche attività antincendio nella Riserva Naturale Pino d'Aleppo per le 3 annualità (2011 - 2013). L'importo complessivo ammonta a quattromila e duecento euro. La delibera è stata portata all'attenzione della giunta dall'assessore Salvo Malia. (*GN*)

ANFFAS

.....

Pullmino donato dalla Provincia Consegna il 30 agosto

●●● Il prossimo 30 agosto sarà consegnato il nuovo pullmino donato dal consiglio provinciale di Ragusa, all'Anffas Onlus di Modica. L'appuntamento è alle 19,30 nella parrocchia della Madonna delle Lacrime dove sarà celebrata una messa. Subito dopo il parroco, Don Gianni, benedirà il veicolo. (*SAC*

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

EMERGENZE SANITARIE

Il deputato regionale del Pd chiede, tra l'altro, la medicalizzazione, almeno nel periodo estivo, dell'ambulanza che opera a Marina di Ragusa

«Servizio 118, così non va»

Le proposte dell'on. Roberto Ammatuna all'assessore regionale alla Salute

«AMBULANZA A S. GIACOMO»

m.f.) Nei giorni scorsi era stato il consulente incaricato dal sindaco di Ragusa per San Giacomo, Mario Chiavola, a esprimere rammarico dopo aver appreso che non era stato possibile riattivare il servizio del 118, presente dall'estate del 2009. "Inutile dire - evidenziava Chiavola - che il servizio di cui stiamo parlando, negli anni precedenti, si era rivelato necessario e opportuno considerato che è risultato di supporto in vari interventi del territorio di San Giacomo e delle contrade limitrofe. La presenza dell'ambulanza, inoltre, determinava per residenti e villeggianti una sensazione di sicurezza".

MICHELE FARINACCIO

Un servizio che va potenziato. O comunque rimodulato al meglio, per rispondere alle diverse esigenze del territorio provinciale. Il servizio del 118, che attualmente gestisce in provincia di Ragusa 16 postazioni di ambulanze, con o senza personale sanitario, distribuite nei vari Comuni, va rivisto e migliorato sotto l'aspetto numerico ed ovviamente finanziario. La richiesta arriva da più parti, anche a seguito della soppressione del servizio nelle zone periferiche, come quella di San Giacomo, a seguito della quale si era levata la protesta del consulente del sindaco di Ragusa per San Giacomo, Mario Chiavola.

Ma la gestione del 118, secondo il deputato regionale del Partito Democratico, Roberto Ammatuna, richiede anche alcuni chiarimenti, come quelli relativi ad alcune assunzioni di personale. Per questo l'esponente del Pd ha preso carta e penna ed ha scritto, formulando proposte precise sulla rimodulazione del servizio, all'assessore regionale alla Salute, Massimo Russo, al presidente della VI Commissione legislativa all'Ars ed al presidente del S.U.E.S 118. Cinque le proposte, richieste da Ammatuna. "Dovrebbe essere medicalizzata, almeno nel periodo estivo - chiede il deputato regionale - l'ambulanza che opera a Marina di Ragusa, per la quale al momento non è prevista nessuna figura di personale sanitario, quindi a Ragusa l'operatività dell'ambulanza dovrebbe diventare h24, al momento è h12 diurna, magari spostando nell'orario notturno uno dei due mezzi che operano a Ragusa. Inoltre, un'ambulanza,

con personale infermieristico a bordo, dovrebbe essere assegnata a Scoglitti, in modo tale che il locale Pte non sia costretto a chiudere quando sopraggiunge una emergenza, un'ambulanza medicalizzata dovrebbe essere assegnata a Vittoria, un infermiere dovrebbe essere assegnato alla postazione di Corniso, ed infine un infermiere dovrebbe coprire, alternando l'orario diurno con quello notturno, le postazioni di Giarratana e Monterosso".

Ma le richieste di Ammatuna non si fermano qui. Un discorso a parte, infat-

ti, merita la gestione dell'ufficio polifunzionale provinciale della S.U.E.S. "E' vero - sottolinea - che le centrali operative sono quattro in tutta la Sicilia e non è possibile al momento ampliarle, ma è altrettanto vero che l'assessore regionale aveva assunto l'impegno di potenziare le postazioni operative proprio a partire da quella di Ragusa". Basterebbe, secondo il deputato, allocare a Ragusa il personale operante a Catania, che fa da "filtro" fra le chiamate e gli operatori delle ambulanze, ottimizzando il servizio grazie ad una migliore conoscenza

del territorio. "Mi sorge il dubbio, invece - attacca - che il potenziamento dell'ufficio polifunzionale provinciale della S.U.E.S. sia stato pensato, magari come contenitore dove imbarcare personale prossimo per appartenenza politica. Sono stati assegnati all'ufficio polifunzionale 5 nuovi dipendenti, con qualifica di autista di ambulanze, in aggiunta alle tre unità di personale già esistente, senza che sia stato reso pubblico alcun criterio per la selezione e senza che gli stessi abbiano maturato alcuna esperienza".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Regione Il 29 il collegio dei questori dell'Ars recepirà la norma nazionale, proponendo l'automatica applicazione della riduzione. E le altre indennità?

Tagli, si comincia dai deputati professionisti

D'Alia: abolizione immediata di tutte le nove Province e cabina-regia sulla spesa dei fondi europei

PALERMO. Si annuncia un autunno tosto con una ricca agenda di lavoro all'Ars che riprenderà i lavori il 12 settembre. Intanto il 29 il presidente dei questori Giovanni Ardizzone riunirà i colleghi del Collegio per decidere l'automatica applicazione della norma nazionale che riduce l'indennità (circa 1700 euro) ai deputati che svolgono professioni. Ardizzone ritiene giustamente che non è il caso di prendere tempo e disquisire se sia giusta o meno ipotizzando ricorsi alla Consulta. C'è necessità di dare risposte ed esempi e quindi intende procedere subito con questo taglio.

Giuseppe Picciolo, Pd, dentista, non si sottrae a domanda: e allora perché non procedere oltre tagliando le indennità degli stessi questori e segretari dell'Ars e così pure dei presidenti di commissione.

Difficile non dargli ragione anche perché sarebbe ben poca cosa limitarsi solo alle riduzioni per i deputati che svolgono pure una professione.

C'è tutto il sistema che fa acqua, infatti si sta correndo ai ripari con norme drastiche recepite nella legge di riordino che Palazzo d'Orleans appresta a pre-

sentare già a settembre.

Nessuno contesta la necessità di incidere con rigore ma ciascuno individua priorità e indica strategie ritenute più efficaci.

Gianpiero D'Alia, coordinatore regionale dell'Udc, propone l'immediata abolizione di tutte e nove le Province, chiusura delle partecipate e delle società miste, rimodulazione dei servizi pubblici; e nella sanità, colpire le sacche di privilegi ancora presenti nel settore privato e infine una cabina di regia sulla programmazione della spesa europea. Tutte cose che faranno parte di un tavolo di maggioranza che dovrebbe essere convocato a giorni dal presidente della Regione cui D'Alia riconosce intanto di aver messo mano alle aree di spreco e di inefficienze, dai rifiuti all'acqua, alla sanità. Ma ora urgono riforme strutturali che rilancino lo sviluppo.

Roberto De Benedictis, vicepresidente del gruppo Pd all'Ars saluta con favore la soppressione di tanti inutili enti di sottogoverno trasformati in costosi strumenti clientelari, ma si domanda cosa c'entra l'Iacp? Organismo che vorrebbe sottrarre alla taglia: piuttosto che cancellarlo,

lo si riformi come le altre Regioni hanno già fatto prima di noi». Lo dice.

«L'Istituto autonomo case popolari - aggiunge - di cui certamente devono snellirsi gli organi di amministrazione, non costa un solo euro alla Regione: se anziché partire dalla coda si partisse dalla testa si scoprirebbe che il problema di dare alloggio a chi non se lo può permettere è oggi più drammatico che mai; che l'Iacp non ce la fa per la carenza di risorse pubbliche e per l'ipocrisia di altre istituzioni che remano in direzione opposta, spesso anche alla legge, consentendo abusi nell'utilizzo del suo patrimonio residenziale».

«A tagliare sono buoni tutti - conclude De Benedictis - ma i problemi restano, chi li risolve? Se è di questi che vogliamo occuparci, piuttosto che inseguire scorciatoie mediatiche o, peggio, soluzioni per fare cassa svendendo tutto, mettiamoci al lavoro per trovare le giuste risposte, con pazienza e competenza. L'attuale crisi deve essere l'occasione per ridisegnare il nostro corpo istituzionale che deve essere riformato e alleggerito, non mutilato». **◀ m. c.**

Il direttore dell'Uplmo Domenico Palermo commenta i dati che riguardano il territorio ibleo: il 20-30% non svolge alcuna attività

Posti di lavoro stabili, troppi gli inoccupati

«Non si può prescindere dall'apporto degli immigrati specialmente nel settore cardine»

Davide Allocca

Nel 2010 sono stati instaurati in provincia 85 mila rapporti di lavoro contro 20 mila comunicazioni di licenziamento. E' quanto riportano i dati dell'ufficio provinciale del lavoro, anche se il direttore dell'ente di via Ducezio, Domenico Palermo precisa: «Questi dati non rappresentano l'andamento reale del mercato del lavoro perché non si tratta necessariamente di nuove assunzioni. Le aziende - dichiara Palermo - obbligate a comunicare i dati all'Ufficio provinciale del lavoro, possono aver assunto o licenziato la stessa persona più volte nel corso dell'anno».

L'ente si occupa sul territorio di intermediazione, orientamento e accompagnamento al lavoro, consulenza alle imprese e rilevazione statistica dei dati ufficiali del mercato del lavoro ibleo. Ma i cambiamenti delle normative in materia di collocamento, non consentono, rispetto al passato, una rilevazione statistica completa del numero di occupati e disoccupati. In proposito le stime ufficiali indicano un tasso di disoccupazione del 9,1% a Ragusa, più basso rispetto alla media dell'isola (che supera il 13%) ed un tasso di occupazione del 49,7% contro il 42,6% del re-

Il direttore dell'Ufficio del lavoro Domenico Palermo: «Lavora il 49% dei cittadini»

sto della Sicilia, su una popolazione attiva che supera le 209 mila unità sul territorio ibleo.

Il dato più preoccupante e spesso sottovalutato, secondo Palermo, è legato proprio alla popolazione considerata "inattiva": «Non è pensabile - sottolinea Palermo - che, escludendo la popolazione studentesca, il 20-30% dei soggetti in età lavorativa non sia impegnato in alcuna attività. Sul territorio nazionale gli inattivi sono stimati in 15 milioni, un dato che fa riflettere». Ragusa, d'altra parte, come confermano le stime sull'occupazione, appare in una posizione meno critica rispetto alle altre province siciliane, nonostante la difficile situazione socio-economica: «La provincia mostra una solidità maggiore rispetto al resto del Mezzogiorno, in un territorio caratterizzato da un'attitudine ed una laboriosità atavica ed una rete di piccole imprese difficilmente riscontrabile - dichiara Palermo - e che sembra capace, almeno finora, di reggere l'impatto della crisi, anche grazie, secondo quanto riportano i dati ufficiali, ad un aumento delle esportazioni».

La forte incidenza di manodopera immigrata è confermata dalle oltre 14 mila comunicazioni di rapporti di lavoro avviati sul totale di 85 mila nel 2010. Una presenza che in provincia supera il 7%: «Il mondo del lavoro - sottolinea Palermo - non può prescindere, a mio avviso, dal rapporto con l'immigrazione, soprattutto nel settore cardine, ovvero quello prima-

rio». La crisi, nonostante la tenuta del sistema di pmi iblee, è visibile in un altro importante indicatore del mercato del lavoro, ovvero gli ammortizzatori sociali in deroga, destinati alle aziende di ridotte dimensioni. Sono 70 le richieste nel 2010, con 310 dipendenti coinvolti; una situazione aggravata nel 2011: nei primi 4 mesi, sono 48 le richieste pervenute, con 178 lavoratori interessati.

Tra le attività dell'Ufficio del lavoro, le controversie in materia di lavoro, che indicano un alto tasso di conflittualità, con quasi 1.500 tentativi di conciliazione nel 2010

che riguardano principalmente «il mancato pagamento parziale di oneri assicurativi o - spiega Palermo - casi di forme contrattuali che non rispetterebbero la tipologia di mansione svolta».

L'ufficio provinciale del lavoro svolge inoltre un'azione di controllo e monitoraggio su tirocini formativi (302 comunicazioni di avvio nel 2010), e lavori a progetto (2072 avviati in provincia) con l'obiettivo di «ricostituire alla loro autentica funzione - sottolinea il direttore - strumenti fondamentali per l'inserimento nel mondo del lavoro. L'ufficio è impegnato nella

realizzazione di un protocollo d'intesa specifico con l'ente bilaterale del terziario e in una campagna informativa a partire dagli istituti scolastici secondari».

Altra attività dell'ufficio provinciale del lavoro è dedicata al collocamento mirato dei soggetti disabili, che coinvolge 302 imprese del territorio, obbligate per legge a riservare alcune posizioni a tali categorie: «Attualmente risulta una scoperta di 52 posti, che copriremo elaborando un progetto di riferimento individualizzato. Un'esperienza pilota che stiamo portando avanti insieme ad altre

regioni italiane». Nell'ottica di una costante modernizzazione, infine, l'ufficio provinciale del lavoro, prosegue il potenziamento dei servizi di orientamento, consulenza e incrocio tra domanda e offerta dedicati alle imprese ed ai lavoratori in provincia: «La nostra struttura sotto questo aspetto è all'avanguardia - conclude Palermo - Tra le opportunità offerte, abbiamo recentemente istituito anche uno sportello dedicato alla creazione d'impresa, per garantire agli utenti che ne fanno richiesta, una formazione e un'assistenza efficace ed adeguata». ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana



Tfr

La Lega e il ministro Tremonti vogliono l'anticipo del Tfr in busta paga per restituire potere d'acquisto ai consumatori. Un'ipotesi "sbagliata e campata in aria" per Confindustria



Pensioni

È battaglia su una stretta alle pensioni (Bossi è contrario) che prevede un anticipo al 2012 per "quota 97" e al 2015 per alzare a 65 anni la soglia d'uscita per le donne nel settore privato



Iva

La manovra prevede il ritocco di un punto per tutte le aliquote Iva, ma anche su questo Bossi è contrario. Casini propone invece una via intermedia: si al ritocco, ma dello 0,2 per cento

La manovra

Braccio di ferro Pdl-Lega sulle pensioni Bossi: a Silvio ho detto di non provarci

Dismissioni, il governo frena. Pd e Udc: siete nel caos

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA — Ci sono i capigruppo di Camera e Senato: Cicchitto e Gasparri. I ministri: Gelmini e Romano. Un governatore di peso come Roberto Formigoni. Scajola e le sue truppe di parlamentari. Senza contare Confindustria e l'Udc di Casini. Tutti in pressing sulla Lega perché cambi idea sulle pensioni. Perché accetti l'ipotesi di un ulteriore intervento sull'età pensionabile delle donne nel privato, e apra a una nuova stretta su quelle di anzianità.

«La Lega deve fare un'attenta riflessione - esorta Fabrizio Cicchitto - siamo tutti di fronte a scelte stringenti e la situazione economica generale si è addirittura aggravata. L'eventuale diminuzione dei tagli agli enti locali - spiega il capogruppo Pdl alla Camera - deve essere bilanciata da un intervento strutturale sulla previdenza».

«Nessuno sta parlando di toccare le pensioni minime - rincara il governatore della Lombardia Roberto Formigoni - ma di innalzare l'età pensionabile a livelli europei. Una scelta doverosa e giusta».

Parole che la Lega non ascolta. «Ho telefonato a Berlusconi e gli ho detto: civediamo, parliamo e ci mettiamo d'accordo ma non toccare le pensioni, troveremo un'altra via», rivela Umberto Bossi alla festa del partito ad Alzano Lombardo, in provincia di Bergamo. Poi insulta Casini, che definisce «stronzo», e si augura legnate per i giornalisti «delinquenti». Sulla strada della Lega però c'è una dif-

ficile segreteria politica fissata per lunedì. Lì il Carroccio definirà le sue proposte, e dovrà mettere d'accordo anche gli amministratori fedeli a Maroni, preoccupati molto più del Senato dei pesanti tagli agli enti locali. In tutto questo, Roberto Calderoli chiede unità alla maggioranza «rispetto a un evidente attacco dei poteri forti, scatenati nel tentare la spallata per mettere al governo i non eletti e varare una riforma elettorale che possa poi far vincere chi è minoranza nel Paese».

A infierire sulle divisioni del centrodestra arrivano Bersani e Casini. «Il governo è allo sbando - dice il segretario Pd - la prossima settimana rischia di aprirsi un'incertezza pericolosa. Per amor di patria, rimedino a questa Babele». Le proposte dei democratici sono state trasformate in emendamenti che verranno presentati martedì alle forze sociali. Le misure principali sono la tassa del venti per cento sui capitali scudati, quella sui valori immobiliari più alti, il dimezzamento dei parlamentari e la tracciabilità dei paga-

menti per la lotta all'evasione. Sulle pensioni invece è diviso anche il Pd: Enrico Morando si è detto disposto a firmare emendamenti con il Pdl per riformarle, mentre l'ex ministro del Welfare Cesare Damiano è pronto a dare battaglia perché non si tocchino.

Fa un appello al premier Pier

Ferdinando Casini: «Visto che nella maggioranza le idee circolano in ordine sparso, la coalizione è paralizzata dalla Lega e da Tremonti e ogni giorno si inventano ipotesi smentite il giorno dopo, Berlusconi intervenga». Poi dà la sua ricetta: no al contributo di solidarietà, sì alla riforma delle pen-

sioni e a un ritocco dell'Iva dello 0,2 per cento.

Mentre di un rialzo dell'Iva continuano a parlare in molti, da Claudio Scajola a Emma Marcegaglia, sulla dismissione degli immobili di Stato frena Alberto Giorgetti: «La maggior parte è già stata venduta - dice il sottosegretario

all'Economia - e poi, si tratterebbe di una misura una tantum e non strutturale». Fatto sta che i valori di caserme e uffici sono allo studio dei tecnici di via XX settembre. Così come resta la proposta della Lega di anticipare il Tfr per rendere le buste paga più pesanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dai pareri inutili ai bonus per deputati gli sprechi nascosti che nessuno taglia

Le aziende sanitarie siciliane hanno in garage 800 auto di servizio

EMANUELE LAURIA

DAI 68 assegni di «aggiornamento politico-culturale» che l'Ars garantisce ai propri ex deputati alle 800 vetture di servizio a disposizione delle Aziende sanitarie siciliane. Non finisce mai, l'elenco degli sprechi. Non finisce e fornisce numeri ed episodi di cattiva gestione che destano scandalo o semplicemente fanno riflettere. Il ventre molle della spesa pubblica, in queste settimane di crisi, è sottoposto a molteplici attacchi. Interventi reali o annunciati. La Sicilia, dice Raffaele Lombardo, «farà la sua parte nel contenimento dei costi della politica». Il 5 agosto la sua giunta ha approvato una delibera che taglia gli stipendi e gli staff degli assessorati, che limita il numero delle auto blu della Regione e comprime i canoni degli affitti degli immobili. Alle viste una manovra legislativa per sopprimere enti storici quali l'Esas e bracci operativi dell'amministrazione come l'agenzia per l'impiego e l'azienda foreste. D'altro canto, l'Ars annuncia che si sottoporrà alla stessa cura dimagrante imposta ai parlamentari nazionali. Misure necessarie e ampiamente pubblicizzate, nell'estate dei sacrifici e dell'indignazione. Ma siamo sicuri che non ci siano altri settori dove tagliare? Cosa rischia di resistere (e perché) alla scure di Palazzo

L'aggiornamento culturale per gli ex parlamentari riconosciuto anche ai condannati

d'Orleans e dei vertici dell'Assemblea? Ecco una guida ragionata, in otto punti, a sperperi e privilegi inossidabili.

IL BONUS AGLI EX DEPUTATI

Un contributo annuale di 6.500 euro ai parlamentari non più in carica. A titolo di «aggiornamento politico-culturale». Uno dei benefit concessi dall'Ars. Ne godono ex

deputati di diversa estrazione politica, dal coordinatore del Pdl Giuseppe Castiglione all'esponente di Sel Franco Cantafia, dal presidente della Provincia di Trapani Mimmo Turano al sindaco di Acicatenà Filippo Drago. Nell'elenco dei beneficiari anche Antonio Borzacchelli, condannato a dieci anni nell'inchiesta Talpe in procura. La spesa per la concessio-

ne di questo bonus, nel 2009, era salita sino a quasi due milioni di euro. Il consiglio di presidenza ha eliminato questo privilegio solo per gli ex parlamentari che percepiscono un vitalizio. Confermando, nei fatti, il carattere «assistenziale» dell'intervento.

I PARERI INUTILI

Una sigla che sta per «commis-

sioni provinciali per la tutela dell'ambiente». Organismi che si occupano di autorizzazioni alle emissioni in atmosfera, tenuti in vita da una circolare del 2007 dell'ex dirigente Pietro Tolomeo. Ma nessuna legge prevede un parere obbligatorio da parte di queste commissioni. Anzi, Tar e Cga hanno condannato l'assessorato proprio per avere chiesto pareri non dovuti: il caso è quello della New Energy di Ragusa. La materia, dice qualcuno, è ambigua. Ma queste commissioni costano 333 mila euro annui.

LA CONVENZIONE

Risale al 2006 la convenzione fra il servizio Demanio dell'assessorato al Territorio e il comando del-

le Capitanerie di porto. Oggetto: le attività amministrative come le concessioni per i lidi, passate all'assessorato al Territorio in forza di una legge del 2005. L'assessorato, per anni, non ha istituito i propri uffici periferici che avrebbero evitato questa spesa. Ora che ne ha attivati alcuni paga in pratica due volte: i soldi vanno sia alle Capitanerie che ai dirigenti di questi uffici. Si potrebbe risparmiare più di un milione l'anno.

L'ARAN

La versione siciliana dell'agenzia per la contrattazione pubblica nacque negli anni del governo Cuffaro e fu affidata a Girolamo Di Vita, un fedelissimo dell'ex governatore. L'ultimo contratto dei regionali è stato firmato nel 2007.

Lombardo, nei mesi scorsi, aveva annunciato l'abolizione dell'Aran, inserita nel testo dell'ultima Finanziaria e poi ritirata. Ad opporsi sono soprattutto i sindacati autonomi che, nel caso di passaggio di competenze all'Aran nazionale, perderebbero rappresentatività. L'agenzia pesa sulle casse della Regione per 800 mila euro annui.

IL GARANTE DEI DETENUTI

Ha fatto rumore l'indennità (100 mila euro) del suo presidente, il senatore Salvo Fleres. L'interessato si era detto disponibile a rinunciare ai compensi, a patto che la somma fosse reinvestita in altre attività istituzionali. Il presidente della Regione gli ha risposto che non è possibile. Lombardo aveva

previsto l'abolizione di quest'ufficio, che esiste solo in altre tre regioni d'Italia e che, fra le altre spese, richiede quella per l'affitto della poco frequentata sede palermitana (ce n'è un'altra a Catania, ospitata dall'Ars). Ma anche questa norma è finita nell'oblio. C'è chi sospetta che lo stop sia legato alla trattativa sotterranea per una

nuova alleanza fra Lombardo e Forza del Sud.

LE AUTO DELLA SANITÀ

Un alto dirigente regionale ha fatto notare ad Armao, in questi giorni, che al taglio delle auto blu nella Regione dovrebbe corrispondere un'analoga stretta nelle aziende sanitarie. I dati forniti dal

ministero di Brunetta raccontano di 800 vetture di servizio nelle sole aziende provinciali. Sono 208 a Palermo e 146 a Catania: cifre in lieve diminuzione rispetto al 2009. Ma l'intera amministrazione regionale ha appena 155 auto. E l'azienda sanitaria di Milano, per restare nella sanità, conta 142 vetture. Un taglio del 10 per cento della spesa,

in questo settore, comporterebbe un risparmio di 300 mila euro.

LE CAMERE DI COMMERCIO

Hanno una disciplina autonoma ma gli stipendi dei dirigenti sono equiparati a quelli della Regione. I vertici burocratici delle Camere di Commercio guadagnano fra i 180 e i 200 mila euro annui. Più

I co.co.co. pagati per le segreterie particolari di alcuni onorevoli

dei colleghi di altre zone d'Italia. E ciò malgrado Enna, per fare un esempio, conti 13 mila imprese contro le 120 mila di Biella. Una riduzione del 20 per cento delle indennità farebbe risparmiare 300 mila euro.

I COLLABORATORI DELL'ARS

L'indice l'ha puntato il deputato del Pd Pino Apprendi: «Non sono troppi 2,7 milioni di euro per gli addetti alle segreterie particolari del consiglio di presidenza e delle commissioni particolari?». La somma è utilizzata per pagare il personale «esterno», assunto con contratti «co.co.co». La denuncia ha provocato dissapori nello stesso gruppo dei democratici: Baldo Gucciardi, deputato questore, ha annuito: «Si possono ridurre le uscite anche in questo campo. Ma Apprendi perché non pensa anche a una riduzione della diaria e dei rimborsi chilometrici, di cui si avvantaggiano oltremisura i deputati palermitani?». Allungando, nei fatti, la lista dei privilegi da falcidiare.

I CONTI DELLO STATO

LA CONFINDUSTRIA CHIEDE UNA RIDUZIONE DELLA SPESA PUBBLICA E BOCCIA IL CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ

Marcegaglia: «Iva e pensioni daranno i fondi per la crescita»

● Berlusconi: abbiamo parlato con tutti e abbiamo trovato l'unico compromesso possibile

Confindustria: «La manovra va cambiata» per renderla più equa aggredendo le componenti della spesa pubblica altrimenti rischiamo un'altra manovra a breve termine».

ROMA

●●● «Il contributo di solidarietà è una follia, bisogna cancellarlo». Meglio agire su pensioni di anzianità e Iva. Questo il pensiero del presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, a proposito della manovra, espresso in un'intervista in cui si dice, tra l'altro, a tassare i capitali scudati e preoccupata che l'asse Parigi-Berlino (un vertice «deludente» quello tra Merkel e Sarkozy) sia dominante in Europa. Immediata la replica del premier Silvio Berlusconi: «Confcommercio chiede esattamente il contrario. Noi abbiamo mediato fra sindacati, Confindustria e tutte le altre forze sociali, si è arrivati ad una posizione di compromesso che come tutte le soluzioni di compromesso accontenta qualcuno e scontenta qualcun altro», aggiunge il Cavaliere.

Per Marcegaglia, si deve ridurre in modo strutturale la spesa pubblica e orientare la manovra verso la crescita. E le imprese, assicura, faranno la loro par-

te: «Faremo di tutto - spiega - per mantenere gli investimenti in Italia e offrire opportunità di lavoro ai giovani». È stato «importante», ammette, che il governo in pochi giorni sia riuscito a varare la manovra, anche se ora «va cambiata» per renderla «più equa» aggredendo le «componenti della spesa pubblica» altrimenti «rischiamo un'altra manovra a breve termine». La

parte «più negativa - osserva Marcegaglia - è che manca la componente pensioni»: si tratta di «accelerare l'abolizione delle pensioni di anzianità salvaguardando i lavori usuranti».

La Lega, dal canto suo, non sta con le mani in mano. Sarà «un'unica proposta comune sulle modifiche da apportare alla manovra» a garantire credibilità al governo e a far superare


LA LEGA: «COME NOI, ANCHE IL PDL PRESENTI LE SUE IDEE DI MODIFICA»

l'impasse fra Pdl e Lega su alcuni aspetti decisivi del provvedimento all'esame del Parlamento. Roberto Calderoli lo ha voluto chiarire, lanciando un appello soprattutto ai suoi alleati. Domani in via Bellerio sarà riunita la segreteria politica per decidere una linea unitaria del Carroccio sulle modifiche alla manovra mentre i tempi stringono. E il ministro della Semplificazione ha chiesto che anche il Pdl faccia altrettanto, prima di un confronto definitivo in seno alla maggioranza. «In questo momento - ha detto Calderoli - è davvero troppo importante avere un'unitarietà nella maggioranza rispetto ad un altrettanto troppo evidente attacco dei poteri forti». I quali, a suo giudizio, sono pronti a tentare «l'ennesima spallata» al governo, tanto da paventare «un'emergenza democratica».

Ma non è solo col Pdl che appare necessario uno scatto. È anche all'interno della stessa Lega che si deve trovare una sintesi delle proposte da avanzare, alla ricerca di un risultato che influirà certamente sugli umori di un partito diviso e con un leader, Bossi, definito ieri da Famiglia Cristiana «un'ombra» sulla scena politica e difeso a spada tratta da Calderoli («sono come mercanti nel tempio»).

Il lavoro

Autunno nero, 88mila posti in meno la Cgil in pressing su Cisl e Uil

“Insieme contro la manovra”, ma la risposta è gelida

ROSARIA AMATO

ROMA — La ripresa è ancora lontanissima per il mondo del lavoro: il 2011, secondo le previsioni di Unioncamere, si chiuderà con un saldo negativo tra assunzioni e licenziamenti di quasi 88.000 posti. Meglio dell'anno scorso (178.000 posti in meno) e di due anni fa (213.000 i posti bruciati) ma le imprese arrancano ancora e continuano a tagliare, soprattutto nel settore delle costruzioni, che perde 59.000 unità. Difficoltà più accentuate per le piccole imprese in particolare nel Meridione: 28.000 unità in meno. Il Sud vede sfumare 41.000 posti di lavoro, quattro volte più che nel Nord-Est. Il sereno è tornato solo nei Servizi avanzati, dove le imprese prevedono di incrementare di circa 1500 unità i propri dipendenti. E proprio dalla crisi, da una situazione grave come non mai, che prende le mosse la lettera che la Cgil ha inviato ieri a Cisl e Uil, manifestando «l'incrollabile volontà di costruire una proposta ed un'iniziativa comune». Una mossa «inusuale», ammette lo stesso sindacato, motivata dall'emergenza: «un Paese in forte declino, con un governo che ha perso tre anni a negare la crisi» e che ha appena varato una mano-

Unioncamere: al Sud quasi la metà delle unità perdute in difficoltà le piccole imprese

vra «con caratteri di iniquità inarivabili». Certo un'iniziativa decisa in direzione dell'unità, perduta dopo la rottura del 2009, quando la Cgil non sottoscrisse il nuovo modello di contrattazione, ma che riceve un'accoglienza decisamente fredda da parte dei destinatari. «Si può, ed è auspicabile, trovare soluzioni comuni, ma non si deve fare la caricatura delle posizioni degli altri», replica per primo il segretario della Uil Luigi Angeletti. Mentre la dirigenza della Cisl sembra ancora meno disposta a prendere in considerazione l'offerta della Cgil: «Appare quanto meno singolare e irrituale mettere in discussione la linea libera ed autonoma espressa da altre organizzazioni sindacali che contano milioni di iscritti».

Sia a Bonanni che ad Angeletti con molta probabilità non vanno giù le affermazioni della Cgil che stigmatizza gli incontri «clandestini e secretati che contraddicono quanto si fa “insieme” ed in “pubblico”, chiedendo invece «discussioni esplicite e trasparenti». Come se non bastasse, il sindacato di Corso Italia dichiara: «Non siamo abituati a guardare dal buco della serratura in casa di altri, ci aspettiamo lo stesso rispetto».

Sul fronte delle proposte concrete e dei piani di azione Angeletti si mostra più possibilista, mentre la Cisl taglia corto: «Siamo dispiaciuti da questo continuo tentativo di spostare le que-

stioni dall'interno verso l'esterno. In ogni caso nel merito dei temi sollevati dalla lettera della Cgil la Cisl risponderà nei prossimi giorni».

La Cgil lancia l'allarme sull'art. 18 dello Statuto dei lavoratori, propone una piattaforma co-

mune sulla «delega assistenza e fisco», una strategia unitaria contro la manovra che «taglia, senza neanche indicare i risparmi, comuni e province senza alcun criterio» e scarica i tagli sui cittadini. E giustifica la scelta dello sciopero generale, «in assenza di scelte

unitarie». Angeletti replica che l'attacco all'art. 18 «è immaginario», mentre su altre parti della lettera, «come quelle sulla proposte di riordino fiscale e di lotta all'evasione», si può discutere, «ma non servono solo slogan».

© RIPRODUZIONE RISERVATA